Anno I. TORINO Mercoledì 10 APRILE 1867 Num. 61

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . »	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . »	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 APRILE 1867

Il decentramento amministrativo conviene egli all'Italia?

La storia d'Italia ci offre un'autorevole testimonianza, secondo che vedemmo nel precedente articolo (vedi n. 55), della convenienza, per non dir necessità, di decentrare l'amministrazione affine di farla rispondere meglio ai bisogni, alle tradizioni, alle esigenze economiche e morali delle nostre popolazioni.

Se non che gli avversari, i quali non tengono in gran conto la storia del passato, quasi non servisse a far conoscere la natura immutabile di un popolo, insistono sull'impossibilità di ritrarre ordine, economia e buona amministrazione dalla libertà, perchè mancano nel nostro paese l'istruzione ed i costumi degl'Inglesi e dei Belgi.

Ci sia lecito di chiedere loro alla nostra volta: come ottennero quegli abitanti l'istruzione e quei costumi?

Se sono giusti, dovranno confessare che arrivarono a quella felice meta colla libertà; essa li ha educati ad amministrare con sapienza i proprii interessi e ve li ha educati con la pratica costante degli affari. Anzi, secondo attesta il dotto Erskine May nella sua *Storia costituzionale d'Inghilterra*, è alla scuola della libertà comunale, è nel regolamento delle cose amministrative locali che appresero la libertà politica e si resero abili a governare lo Stato colle più ampie forme liberali, e se in Inghilterra la Costituzione è salda come il macigno, e non teme pericoli da chicchessia, si debbe ripetere dal trovarsi la medesima radicata nella coscienza e nei costumi di tutti i cittadini, in tutti gli atti della vita pubblica.

Invero fin dai tempi del dominio Sassone gl'Inglesi hanno imparato, senza uscire dal villaggio nativo, i doveri e la responsabilità del cittadino; associandosi per il bene del Comune, essi si sono ammaestrati agli affari pubblici. Migliaia di piccole comunità, in forza del *self-government*, ebbero il privilegio di tassarsi, onde soddisfare ai bisogni locali per mezzo dei loro rappresentanti.

La maggior parte delle città del Regno Unito ottenne, in diverse epoche, i così detti *atti locali* per sue migliorie, per illuminazioni, il selciato, la polizia, le acque, i doks ed i ponti, e per tutte le quali faccende si seguì il sistema delle Commissioni *elettive* e *responsabili;* ora noi tutti sappiamo che l'*elezione* e la *responsabilità* sono i perni del Governo rappresesentativo: la prima ne è l'origine, la seconda la guarentigia.

Quel considerarsi cittadini eguali nel distretto fece che si mantenesse sempre viva la fede nella propria dignità in tutti, la fede nel diritto di libertà e d'eguaglianza, e ciò spiega perchè in Inghilterra non si assodasse mai il sistema dei feudi *personali*, ma solo *reali*, sistema che produsse un importante effetto nello sviluppo delle istituzioni e della libertà in quel paese, mentre quello contrario prevalso in Francia vi originò l'accentramento e vi spense la libertà.

Il felice esperimento fatto nel proprio distretto ne suggerì tosto l'applicazione al regime dello Stato, ed i baroni che rappresentavano la proprietà, anzi il distretto, di cui erano capi morali, s'avvisarono di strappare al re la *Magna Charta* in virtù di cui tutti i contribuenti per via di rappresentanti concorressero alla votazione dell'imposta, e discutendo il bilancio dessero norme al potere centrale nel governo della cosa pubblica.

A guarentigia poi di sì preziosi diritti resero risponsabile il Governo, come responsabili erano le Commissioni elette per provvedere ai bisogni dei loro rispettivi circondari nel modo più innanzi avvertito.

Utile ammaestramento a coloro che dicono l'Italia essere troppo novizia nell'esercizio dei diritti politici per poter dimostrarsi abile ad amministrare le cose locali! Bella logica! dovrebbesi, pare, dire tutto il contrario, perchè sembra assai più probabile che non sappia fare il più chi trascura il meno e viceversa. Se la libertà costituzionale non si radicò mai in Francia, è perchè l'autonomia locale fu affatto soffocata dall'accentramento. Ed in Italia, dove si deplora di più l'apatia per le elezioni? Non è in quei paesi che sono affatto nuovi ad ogni sorta di vita pubblica? Se fossero usi di già a reggersi da sè nel Comune o nella Provincia, credete voi che conoscerebbero sì poco l'importanza del regime parlamentare, il nesso che unisce gl'interessi locali ai generali, l'influenza di un buon sistema finanziario, di un bilancio ben discusso e ponderato su tutta l'economia nazionale?

Ecco dunque la vera scuola in cui gl'Inglesi, i Belgi e gli Americani appresero i costumi che gli avversarii dicono mancare all'Italia.

E non potrebbe essa del pari avviarsi a questa scuola? e non sarebbe possibile introdurvi quei costumi? Noi lo crediamo fermamente, perchè ne abbiamo veduta l'esperienza in altri tempi, e perchè gli Italiani non sono di natura diversa degli altri popoli.

Si pongano una volta i governanti nostri in coerenza con sè medesimi, e mentre danno ai cittadini il diritto di nominare il rappresentante al Parlamento nazionale, mentre li autorizzano nei *giuri* a sentenziare sopra fatti di capitale importanza non disconoscano in loro la capacità di nominare un sindaco, di giudicare sulla convenienza d'una strada, d'un ponte, d'una scuola comunale, di regolare insomma quelle bisogne, fra cui vivono e cui sentono direttamente. Questo per riguardo ai costumi.

Ma in Italia, ripigliano gli avversari, manca l'istruzione, precipua base della libertà; finchè si contano 10 milioni di adulti inalfabeti è impossibile che i cittadini sappiano amministrare bene da sè la Provincia ed il Comune.

Di grazia, come si stava in fatto d'istruzione nell'Inghilterra quando si assodarono le franchigie locali? Non c'è ragione di dubitare che fossero indietro le mille miglia dal grado d'istruzione degli Italiani d'oggidì, in tempi nei quali il potente mezzo della diffusione dei lumi, la stampa, attendeva tuttavia il genio inventore di Güttemberg?

Del resto se si vuole diffondere l'istruzione tra il popolo, il mezzo più utile è di ridurre le spese del Governo che tanto nuocono all'economia nazionale e rendono impossibili le utili spese che si potrebbero fare per le scuole.

Lascisi che la ricchezza aumenti, che si sviluppi il lavoro e l'industria, ed allora si vedrà tosto diffondersi l'istruzione, divenuta il primo capitale della ricchezza pubblica e privata.

Lascisi la responsabilità del regime delle cose loro ai cittadini stessi, e tutto li spingerà ad istruirsi onde migliorarlo direttamente sentendone l'utile.

L'effetto dell'accentramento più funesto è d'indurre l'apatia nella popolazione, di estinguere lo spirito d'associazione, l'iniziativa privata non possibili ad afforzarsi in uomini tenuti continuamente sotto tutela.

Lasciare la Provincia ed il Comune a sè stessi, si obbietta, è lasciar loro correre *il pericolo di ruinarsi*.

E con questo? Si crede forse che il Governo sia un Dio salvatore? Di chi si compone esso? Non è dei cittadini che potrebbero governare anche una Provincia od un Comune come governano uno Stato? Se è vero che il genio più elevato non sarebbe mai tanto abile a governare quanto i cittadini uniti col sistema rappresentativo, perchè niuno conosce meglio i bisogni ed i rimedi di quelli che li sentono e li sperimentano, non sarà vero del pari che gli abitanti di un Comune e di una Provincia sapranno meglio reggersi da sè coi lumi associati che non un burocratico spedito dal Governo centrale, allevato in una sfera che non è quella in cui deve agire, impregnata la mente di formalità che le fanno velo?

L'abbiamo detto altre volte, il decentramento è l'applicazione della divisione del lavoro nel Governo, e qui come altrove essa è fonte di perfezione, è consona alle facoltà naturali ed apporta il bene.

O l'esperienza è menzognera, o fa d'uopo confessare che si deve sempre far capo alla libertà.

Perchè dunque all'Italia non converrà la libertà amministrativa? Vi ha egli un tempo in cui si debba reggere con sistemi artificiali ed imperfetti, invece che con quelli ottimi della natura? Vi hanno eglino dei popoli a cui possano fare del danno la ragione e la scienza?

Come adunque non sarà l'Italia *matura* pel decentramento?

Non si tema il pericolo che possano ruinare i Comuni gli amministratori, perchè ora è il Governo che li rovina; e ad ogni modo la libertà di ruinare ha compagna quella di ricostruire. Le grandi fortune si sono sempre ottenute in tal modo: in America v'è un proverbio che dice l'abitante degli Stati Uniti a 30 anni aver fatto tre fallimenti e guadagnato quattro patrimoni coll'industria e col commercio. Negar la libertà solo perchè se ne può abusare è contraddire alla natura stessa che l'ha creata quale dessa si trova. I popoli hanno la ragione per guida onde scansare i pericoli che circondano la libertà.

Ancora dell'Arsenale della Spezia.

Alle nostre parole pubblicate intorno a questo argomento nel numero dell'8 corrente aprile, vennero gentilmente contrapposte in forma privata alcune osservazioni per istabilire: che i lavori fatti fin qui hanno presso che tutti un utile risultato; che se i lavori eseguiti non sono ancora tanto apparenti all'occhio del riguardante, gli è perchè la parte finora eseguita è quella appunto che meno si mostra, consistendo in lavori sott'acqua, ma che pure può dirsi delle più importanti, inoltre perchè il lavoro procedendo in varii punti affine di aver l'opera più presto servibile ed insieme di evitare l'ingombro degli operai, i progressi non sono così appariscenti come altri potrebbe supporre. Ci si apprendeva in pari tempo che, appunto per rendere più presto servibile quell'arsenale — cosa quasi indispensabile alla marina italiana — si era rinunziato alla costruzione di quelle parti di esso la cui esistenza non fosse così necessaria, per concentrare tutte le forze e i mezzi nel pronto eseguimento di quelle che hanno da recare sollecito servizio.

Noi ci facciamo gran carico della fonte autorevole da cui ci vengono siffatte osservazioni, e quindi ci riserbiamo di tornare sull'argomento, appurate ancora di meglio ogni cosa. Intanto non possiamo a meno che manifestare anche noi il desiderio che, compatibilmente coi mezzi onde si dispone, questi lavori vengano spinti il più sollecitamente possibile al loro termine, affinchè possa l'Italia aver finalmente un arsenale marittimo da bastare ai suoi bisogni, e cessi per lei l'obbligo di mandare ogni anno i suoi legni che ne abbisognano a raddobbarsi a Marsiglia e Tolone con ingentissima spesa.

Vorremmo quindi che altri lavori piuttosto si cessassero, che non sorgessero velleità di cominciare in altri porti altre simili spese, e si provvedesse illuminatamente ed energicamente al compimento di questa opera onde avrà vantaggio ed onore l'Italia.

ITALIA

Rivista.

È formato o no il Ministero del signor Rattazzi dopo tanti laboriosi tentativi? Mah! Il telegrafo di **Firenze** tace ancora.

Ad ogni modo che cosa significherebbe esso?

Saremmo molto imbrogliati a dirlo. Non v'è più rappresentata la sinistra, non v'è più rappresentata l'opposizione piemontese, e s'egli è vero, come afferma la *Nazione*, che non consentano a farne parte i sigg. Visconti Venosta, d'Afflitto e Digny, non v'è rappresentata neppure la destra. Rimane, è vero, il sig. Rattazzi, ma che cosa significa egli presentemente? Che significa il signor Ferrara e il signor Pescetto?

Insomma il Ministero Rattazzi (se pure riuscirà a presentarsi alla Camera) ha minor vitalità, se è possibile, di quello che prendeva il nome dal barone Ricasoli, ed è tutto dire.

Anche oggi ci tocca il tristo cômpito di parlare della Sicilia e senza poterne dare notizie migliori. La *Gazzetta d'Italia* assicura che ai 5 di aprile venne sventato a **Palermo** un colpo che i reazionarii di quella città volevano fare simile a quello

APPENDICE

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALI

ANNOTAZIONI PROEMIALI A SPECIALI STUDI da farsi sulla **ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867**

Ecco la gran parola del giorno: l'**Esposizione** !

Questa festa delle arti e delle industrie a pressochè ogni popolo e governo diede e dà pensiero. Fabbricanti ed operai, inventori e commercianti, economisti e speculatori si preoccupano di essa.

Come le grandi battaglie o le grandi rivoluzioni, siffatte ricchissime mostre di prodotti colpiscono la immaginazione dei più rozzi e commuovono — giustamente — la parte migliore delle popolazioni.

Non vi ha forse città o borgata qualsiasi sulla faccia — non dico solo di questa vecchia Europa — ma dei due emisferi, in cui non si scriva o non si parli di questa presente esposizione. È fuori dubbio poi che dovunque splende un raggio di qualche civiltà si sa, confusamente se vuolsi, ma con qualche lato di vero, che cosa sia una esposizione industriale, od agricola, od altra qualsivoglia.

Perchè ciò?....

Fra tutte queste mostre inoltre, quelle il cui nome suona comunissimo sulle labbra d'ogni classe del popolo sono le prime che furono e si dissero *universali;* di Londra cioè nel 1851 e nel 1862 e di Parigi nel 1855.

Ma perchè mai, ripeto, così generale è qualche conoscenza delle pubbliche esposizioni, e di quelle ora accennate specialmente ?....

Mi si risponderà: perchè le grandi cose scuotono sempre i sensi di chicchessia; perchè la fantasia nostra è avida di ogni getto di luce che insolito, abbagliante le giunga; perchè infine pressochè ogni prodotto estero o nazionale porta l'impronta di una o più medaglie vere o supposte di quelle esposizioni. — Nè ciò io nego; ma chi meglio osservi le ragioni di cotesto fatto, vedrà che spesso gli ammiratori di quelle grandezze, inconscii essi stessi, subiscono più potenti, più necessari motivi della loro ammirazione.

E per verità: le esposizioni sì nazionali che internazionali, sono non solamente una raccolta fatta a caso od a cieco volere di un regnante o di uno o più governi; no! esse accennano alla imperiosa necessità che i popoli, come gli individui, sentono di comunicarsi reciprocamente e quanto meglio è possibile, le proprie idee e i risultati delle loro elucubrazioni e della loro opera; — esse segnano un nuovo passo di una o di varie nazioni nella via del progresso; — esse sono più che movimento di materia, movimento di idee; e più che fatti rivelano o confermano leggi; — esse infine sono non solamente episodi della vita d'una casta di pochi anni, bensì ancora episodi della vita d'un popolo, d'una generazione!

Egli è per ciò che parlasi ovunque con ammirazione delle più grandi esposizioni fattesi; egli è per ciò che l'istituzione di queste mostre attecchì per bene presso ogni nazione; ed egli è per ciò eziandio che poco più di mezzo secolo bastò a che il primitivo concetto di esse, modesto e peritoso dapprima, si facesse gigante e maestoso quale in oggi è praticato.

Vogliamo noi dunque dare uno sguardo al passato delle esposizioni industriali?

Sarà questo uno studio che direi di preparazione ad altro che potendo farò in seguito, sulla presente esposizione universale.

Il presente — scrisse Guglielmo Leibnitz — è **figlio del passato e padre dell'avvenire**; e questa verità che riassume il segreto d'ogni vero progresso, ne dice non dissennato il nostro pensiero.

Noi vedremo svolgersi dinanzi a noi tutta la tela importante di questo argomento; — curiose notizie qua e là raccolte ordinerò con qualche diletto mio e spererei del lettore; potremo dopo ciò giungere a talune conclusioni sul presente stato nostro industriale che ne sieno di qualche ammaestramento per l'avvenire; e potrò forse per ultimo non riescire affatto inutile a quanti nostri concittadini fossero per recarsi prossimamente a Parigi, a visitarvi la più grande esposizione universale che certo abbia mai avuto luogo.

Ciò premesso, non nasconderò essere lodevole tendenza d'ogni buon patriota di accordare alla propria patria il primato in tutto ciò che a lustro e ad onore può tornarle.

Ma tuttochè lodevole, ripeto, sia cotesta tendenza, è da saggio avvertirla, onde non rendersele schiavo, se al *vero* (e non solamente a ciò che tale può apparire) vuolsi far capo.

Interrogando adunque con tutta coscienza la storia, io non trovo modo di poter attribuire a noi italiani non che l'attuazione neanche la prima idea delle pubbliche mostre industriali.

Fin dal 1648 a Parigi si pensò a fare esposizioni di oggetti di belle arti, ma esse realmente non incominciarono ad aver luogo che nel 1673 nel cortile del palazzo reale. Nel 1699 Mansard ottenne da Luigi XIV di poterle fare nella grande galleria del Louvre e d'allora in poi esse ebbero luogo regolarmente col più grande successo.

Ma fin qui le esposizioni industriali non fanno nella storia capolino. E di cotesto molto bene ci dà ragione il barone Dupin, dicendo che l'Accademia di belle arti (la quale era essa, che in sostanza faceva esporre le opere de' suoi pittori e scultori), formava una corporazione che non tenendo bottega aperta avea pur bisogno che in qualche modo si conoscessero i suoi lavori, mentrechè i prodotti di tutte le industrie di quel tempo già erano come di-

del passato anno e, come provvedimento, invoca un maggior numero di soldati.

Quanto a noi cercheremmo inoltre altronde il rimedio ai mali ond'è afflitta la Sicilia.

Che l'amministrazione non contribuisca, per quanto le spetta, a migliorarne la condizione, si può arguire da quanto dice la stessa *Nazione*, cui niuno accuserà di osteggiare il Ministero Ricasoli.

Sono scorsi sei mesi, dice essa, dacchè lo Stato prese possesso dei beni già spettanti agli ordini religiosi e i direttori del demanio non si dettero fino a questo giorno pensiero di darli in affitto o sorvegliarli, motivo per cui giacciono in un completo abbandono e vengono da tutti senza soffrire molestia invasi, devastati e manomessi. Una straordinaria massa di arretrati, di gabelle, canoni e prestazioni, non furono ai debitori richiesti, e mentre si priva lo Stato di una somma vistosa, se ne rende ogni giorno più difficile l'esazione.

Nelle altre città dell'isola le cose non procedono meglio. A **Catania** non si trova più chi voglia accettare l'ufficio di sindaco. Non s'è ancora compilato il bilancio pel 1867 e solo si sa che vi sarà disavanzo. Non vi esiste più la guardia nazionale, cosa a cui molti si rassegnerebbero, ma si spendono intanto per essa sessanta mila lire all'anno. I lavori pubblici vi sono arrestati. E ciò che dicesi di quella città si può applicare a molte altre della Sicilia.

A **Napoli** si preparano a nuove elezioni amministrative e politiche, a quelle per lo scioglimento del Consiglio provinciale, a queste per le elezioni doppie od annullate. Si parrà dalle prime quanto riesca gradito alla popolazione il prefetto Gualterio e dalle altre il Governo che amministrò sinora l'Italia. Invece la maggioranza di quei Comizi dimostrò già quali fossero le tendenze di quella città, ma, ciò che è singolare, è che i deputati Ruggero e Masci (la nomina del primo fu annullata e sarà probabilmente anche la seconda) vengono qualificati dal corrispondente della *Perseveranza* quali già autonomisti e paragonati ai veneti ex-maggiordomi ed ex-ciambellani. Egli è vero che si dicono anch'essi « entrati pienamente nella corrente unitaria conservatrice; » ma è un peccato che il Governo non trovi per fautori che quelli che entrano nelle dette correnti solo quando non c'è più alcun pericolo di naufragarvi.

Mentre a Firenze pensano tanto a mettere insieme nove uomini da comporre un Ministero, nella provincia di **Biella** si fa della politica in fin di pranzo. Il signor Sella fece a sua volta una concione, ad un banchetto di suoi elettori, ed essa, secondo l'*Opinione*, eccitò immenso entusiasmo. Egli è vero che quelle pillole di un disavanzo di 500 milioni e di nuove tasse, annunziate tra le pere e il formaggio, ci paiono più proprie per calmare la soverchia effervescenza che aggiungere nuova esca al fuoco, ma forse nell'esultanza di un geniale convito anche il *macinato* può parere un argomento che scaldi graditamente la fantasia.

Firenze. — Scrivono alla *G. di Genova*:

Da qualche tempo i negozianti fiorentini sono bersagliati da lettere minatorie. L'altro giorno venne arrestato l'autore di una di queste lettere, mentre si recava a ricevere la risposta. Si spera che per tal modo la questura sarà posta sulle traccie di tutti i colpevoli, giacchè pare che si tratti di una vasta associazione allo scopo di far denari per mezzo di minaccie.

Napoli, 7. — Leggiamo nel *Roma*, giornale di quella città:

« Nelle provincie di Basilicata, Principato Ulteriore e Terra di Lavoro, si sono scoperte varie *miniere* di somma utilità per la Nazione, per i Comuni, per i proprietari e intraprenditori.

« In alcuni siti si lavora di già all'estrazione del petrolio con moltissimo profitto; in altri è già nata la febbre dell'esplorazione. »

E più sotto:

« Una nuova scoperta si è fatta a tre ore di distanza da Napoli di otto sorgenti di petrolio. Ieri ne è pervenuto a Napoli un saggio alla facoltà chimica.

« Sappiamo che l'esplorazione sul luogo è stata eseguita personalmente dal prof. Cassola.

« I contadini dapprima maravigliati della ricchezza che possedevano senza conoscerla, chiedono ora di essere soci e di lavorare alle loro miniere.

« Quali capitali potrebbero essere più utilmente impiegati con profitto di chi li dà e del paese? »

— Il mattino del 29 marzo ora scorso, furono trovati due cadaveri di briganti nelle campagne di Campora, distretto di Vallo Lucano.

I primi contadini che osservarono i cadaveri, ne diedero immediatamente notizia alle più vicine autorità, senza poter dare i nomi degli uccisi malfattori.

Non appena le autorità si recarono sul luogo ebbero a restar meravigliate nel riconoscere in uno degli uccisi il famigerato Francesco Arrico, che era il flagello di quelle popolazioni.

L'Arrico era nativo di Campora e non aveva ancora raggiunto il 22° anno di sua vita. Costui era renitente di leva della classe 1846, e di buon'ora fece raccapricciare i suoi concittadini per i suoi sfrenati istinti di ferocia.

L'altro brigante ritrovato ucciso accanto all'Arrico venne riconosciuto per un tal Ferdinando di Maio, noto sotto il nome di *Astore*.

Erano entrambi feriti di arma da fuoco, ma fino a questo momento non è stato possibile sapere da qual mano vennero uccisi. Intanto le popolazioni tutte del circondario di Vallo sono in gran festa per questo bel colpo. (*Italia*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile reca:

1. **Un regio decreto** dell'11 marzo, con il quale sono dichiarate provinciali le nove strade della provincia di Molise, enumerate nell'elenco che va unito al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** del 24 marzo, a tenore del quale il municipio di Bologna è autorizzato ad estendere il dazio comunale di consumo all'introduzione in città sopra alcuni nuovi generi non appartenenti alle solite categorie degli oggetti daziabili a pro dei comuni. Tali generi e la misura del dazio rispettivo sono indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo.

3. **Alcune disposizioni** relative ad ufficiali dell'arma di artiglieria e del genio.

4. **Disposizioni** nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Cose universitarie. — Il professore Vegezzi-Ruscalla farà la sua lezione di etnologia a vece di giovedì 11 corrente, il venerdì 12 successivo alla stessa ora (1 pom.) e nella stessa aula (n. VIII), il tema sarà: *Della colonizzazione dei Romani*.

Meritata onorificenza. — Siamo lieti di annunziare essere stata testè data la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Carlo Twerembold, ottimo nostro concittadino e distinto industriale, che da molti anni va perfezionando nelle sue fabbriche l'industria della gioielleria, delle minuterie eleganti e di prezzo affine di emanciparci dalla produzione straniera.

Ecco una ben accordata distinzione.

Esazione *delle cedole del Debito pubblico.* — Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

« Gli agenti di cambio accreditati presso la direzione generale del Debito pubblico in Torino, in adempimento delle recenti superiori istruzioni, per l'esazione delle cedole (veglia) del consolidato 5 e 3 0|0, hanno stabilito colla direzione generale medesima di ridurre il dritto delle legalizzazioni fissato col R. decreto 8 giugno 1862, num. 666, e susseguenti istruzioni 14 agosto dell'anno stesso, nel modo seguente:

« Per le distinte (nota, *borderau*) fino a lire 50, *gratis* — da L. 50 a L. 200, cent. 50 — da L. 200 a L. 1000, L. 1 — da L. 1000 in più lire *una* per *mille*, da non eccedere le L. 10 (*dritto maximum*) per qualunque distinta superiore alle L. 10,000 (dieci mila).

« Per dette legalizzazioni gli agenti di cambio, d'accordo colla direzione della Banca nazionale, trovansi ogni giorno, dalle 3 alle 5 pomeridiane, in un apposito locale della Banca stessa, a disposizione di quegli accorrenti che sapranno accertare la loro identità.

« Va bene: gli agenti di cambio con generoso divisamento hanno voluto rendere meno gravosa la corbelleria del Governo, diminuendo le spese per la legalizzazione delle firme. Ma tanto una nuova spesa la c'è. E poi quanti sono quelli che potranno essere conosciuti personalmente da questi agenti di cambio? Non sarà sempre una grande vessazione per trovare persona che conosca il portatore della cedola e sia conosciuta dagli agenti di cambio? No, no, questo decreto balordo deve essere rivocato! »

Teatro Gerbino. — Sabato 13 del corrente mese avrà luogo la beneficiata del simpatico e bravissimo artista cav. Luigi Bellotti-Bon, capocomico.

Vi si rappresenterà la per noi nuovissima produzione intitolata: *La strage degl'innocenti*, scene burocratiche in 3 atti con prologo, lavoro di un nostro concittadino. Questa produzione fu applauditissima a Firenze, dove destarono molto interesse i descrittivi costumi burocratici.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1|2, suonerà:

Finale secondo dell'opera la *Traviata* del M. Verdi.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'8 al 9 aprile 1867.

Dellavalle Teresa, nata Sasso, d'anni 36, di Torino — Picco Delfina, nata Michelotti, id. 46, di Torino — Zerboi Caterina Vittoria, nata Radicati di Primeglio, id. 73, di Cuneo — Vaudano Giovanni, id. 30, di Pecetto Torinese, negoziante — Ballor Maria, id. 36, di Torino — Ronaldi Celestina, id. 7, di Torino — Gagnotti Giovanni, id. 75, di Vigone, contadino — Boggio Margherita, nata Bottero, id. 63, di Mondovì — Più 5 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 Aprile.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Le votazioni per la nomina di Commissioni permanenti non sono ancora finite. Oggi, per subirle proprio a centellini, si procede al ballottaggio per compire quella dell'amministrazione del fondo del Culto; e domani si procederà ad altro pei Commissari della Camera.

Alcuni uffizi avendolo consentito, è data lettura di una delle parecchie proposizioni di legge presentate da quell'instancabile fabbricatore che n'è il Catucci. Per la presente egli non chiede se non una eccezione in favore degli impiegati delle provincie napolitane che furono collocati a riposo. Se ne discorrerà alcun poco allor che si tratterà di prenderla in considerazione.

Minervini, ne depone sul banco della Presidenza per esso una nuova, che si passa all'esame degli uffizi.

Entra il **Ricasoli**, e poco dopo entra anche il **Cordova**. Vanno a sedersi negli stalli del Ministero; il che significa che il nuovo Gabinetto oggi non sarà annunziato, nè si presenterà alla Camera. Diffatti corre voce che si trovi formato, ma non compito, e che domani solamente si farà conoscere al Parlamento solennemente. Si aggiunge che il suo presidente dichiarerà senza più quali siano i loro intenti e la via che si propongono di seguire per raggiungerli, e la cooperazione che si attendono dalla Camera. Ma a riferirle tutte si dice eziandio che non pronuncierà verbo per adesso, bensì per primo suo atto chiederà che la Camera si proroghi fin dopo la Pasqua onde aver agio di studiare a fondo, quantunque speditamente, le condizioni delle cose, e insieme indettarsi fra di loro; i quali, raccolti come furono, davvero che n'avranno mestieri.

Intanto la Camera si trastulla colle elezioni che ancora rimangono. Una sola di esse basta a occupare questa seduta: l'elezione del Cosentini della sinistra a Cotrone in vece del Baracco della destra. Accadde colà a un dipresso quello che avvenne nell'elezione di Garibaldi a Mantova: grida, rumori, turbolenze, intervento di truppa, processo iniziato dall'autorità giudiziaria, ecc., dopo proclamato il risultamento del primo scrutinio.

L'uffizio della Camera con 11 voti contro 11 respinse la proposizione d'inchiesta che gli era fatta, e parimenti con altri 11 voti contro 11 deliberò ovvero non deliberò per la validità dell'elezione.

Guerzoni, Salaris e **Lazzaro** ora sostengono che l'elezione è buona e regolare per ogni verso.

Pisanelli, De Filippo e **Civinini** sostengono che non è, o per lo meno s'ha ad assoggettare ad inchiesta.

La Camera approva l'inchiesta, che per soprappiù delibera che sia parlamentare.

Non resta altro a farsi, e si chiude la seduta.

Ci scrivono:

Firenze, 8 aprile.

« Le difficoltà che s'incontrano per la composizione definitiva del Ministero indicano quanto grave sia la nostra posizione. Molte combinazioni furono tentate le quali tosto svanirono mentre che parevano più probabili — nel solo numero dell'*Italie* di ieri ne trovate tre, una in contraddizione dall'altra — io ve ne trascrivo qui una che pare abbia qualche carattere di verità.

« Presidenza e interni, Rattazzi — lavori pubblici, D'Afflitto — finanze, prof. Ferrara — grazia e giustizia, Tecchio — marina, gen. Pescetto — istruzione pubblica, Correnti — agricoltura e commercio, Cambray-Digny — affari esteri, Visconti-Venosta — guerra, gen. Revel — Questi due ultimi però, al momento in cui scrivo sono ancora incerti — Riguardo agli altri mi si dice che in buona parte debbano presentare oggi alle quattro giuramento innanzi al Capo dello Stato.

« È parere di molti che l'amministrazione così composta non possa avere che brevissima vita.

« In seguito ad alcune vivaci espressioni scambiatesi nella seduta d'oggi tra gli onorevoli deputati Giuseppe C. e Giovanni N. venne tra i medesimi stabilita una partita d'onore.

« Da private corrispondenze giunte da Parigi si scorge come anche colà la condizione delle cose sia molto tesa. Scarso il concorso dei visitatori. Sensibilissimo e continuato ribasso sui fondi pubblici — e specialmente sul 3 0|0 — sollecitazione per parte dell'Imperatore acchè i giurì si pronuncino il più presto, anzi parrebbe fissato il giorno 14 del corrente mese, per la presentazione delle relazioni; tutto insomma indicherebbe come non possa essere lontano il giorno di grandi avvenimenti. »

Intorno alla crisi ministeriale, la *Gazzetta di Firenze*, dopo aver registrata la lista dei nuovi ministri che ci trasmette eziandio il nostro corrispondente, soggiunge:

« L'on. Rattazzi si disponeva a presentare la lista del Ministero a S. M. il Re, quando l'onorevole Visconti-Venosta dichiarò che riguardi personali gli impedivano di accettare definitivamente. È sperabile che le vive pratiche che vengon fatte presso l'on. Visconti-Venosta lo persuadano che in questo momento, più che mai, deve cedere ogni riguardo personale di fronte agl'interessi del paese, il quale giustamente si preoccupa di questa crisi.

« È facile intendere che ove l'onorevole Visconti-Venosta persistesse nel suo rifiuto, anco l'on. Correnti non accetterebbe altrimenti il portafoglio della pubblica istruzione; e se questo caso si verificasse, crediamo che il Ministero degli esteri verrebbe affidato al D'Afflitto, i lavori pubblici al Bella, e la pubblica istruzione al Matteucci. »

Leggiamo nella *Libertà*:

« Sappiamo che sono giunti oggi al Ministero dispacci gravissimi dalla Sicilia. Nella scorsa notte su tutte le colline vicine a Palermo si vedevano i fuochi delle bande ribelli.

« Il generale Medici non fa mistero della gravità della situazione e chiede truppe. »

Un giornale di Trieste ha pubblicato la notizia che i negoziati per la conclusione di un trattato di commer-

---

esposti in permanente esposizione nei magazzini e negozi d'ogni parte d'ogni città.

Nel 1777 Luigi XVI ordinava poi che una medaglia d'onore, od anche due occorrendo, di dodici oncie d'oro fossero date al migliore o ai due migliori fra i suoi sudditi che meglio facessero progredire le industrie nazionali o introducessero qualche essenziale miglioria in qualsiasi ramo di esse.

Ma questo primo saggio di speciale cura che il Governo francese mostrava prendere dell'incremento delle arti industriali, giova a noi italiani osservare che avea luogo *un anno dopo* che l'imperatrice Maria Teresa instituiva in Milano una Società di dotti uomini, alla quale dava il nome di *patriotica* e che aveva incarico di promuovere quanto possibile le arti manifattrici e l'agricoltura.

Da tutto cotesto, ciò nullameno, non apparisce che l'idea delle esposizioni industriali venisse fuora.

Fu nel 1798 che il Direttorio, per festeggiare il sesto anniversario della repubblica, sulla proposta di Francesco di Neufchâteau, allora Ministro dell'interno, propose l'istituzione di pubbliche e periodiche mostre dei prodotti delle fabbriche francesi.

Le feste pagane della rivoluzione erano di già roba trita; s'era visto davvicino tutto l'Olimpo, per cui, vedendo che le dee uscivano dalla taverna in uno stato che i soli dei — e dei dell'istessa origine — potevano tollerare, l'illusione era svanita. Queste nuove edizioni di solennità antiche aveano fatto il loro tempo; e tutta Parigi e tutta la Francia applaudì all'idea di Neufchâteau.

Privo di radici nel cuore della nazione, il Governo di quei giorni cercava accarezzare i manifatturieri e gli industriali, germe prezioso di una aristocrazia nuova che tendeva fin d'allora a costituirsi.

Buonaparte dovea poi necessariamente obbedire al medesimo pensiero; egli pure cercò di abbagliare la nazione con grandi spettacoli, e fra questi non ultimo dovea certo esser quello del vedere le industrie d'ogni genere raggrupparsi nella capitale della Francia che poteva allora dirsi del mondo.

Il Governo era pur desideroso di appariscente splendore, e tendeva a vincere la rivale Inghilterra nelle industrie.

Il miglioramento del popolo divenne così di fatto lo scopo della repubblica; ma se, come presso gli Inglesi, le arti e le industrie s'ebbero qui gagliardi impulsi, l'agricoltura era di molto negletta. — Le campagne, disertate dalle migliori braccia per le condizioni politiche di quei dì, e per vaghezza in quasi ogni villico di vita migliore che la campagnola, e di ricchezze prontamente acquistate, le campagne, dico, non rendevano la metà, il terzo e meno ancora, di quanto avrebbero potuto.

Egli è ad ogni modo fuori dubbio che l'influenza delle pubbliche esposizioni è stata sulle arti industriali grandissima e di ottime conseguenze.

Il potere i commercianti ed i privati d'ogni paese, in un sol colpo d'occhio tutti vedere i differenti oggetti delle loro speculazioni e dei loro acquisti; il potere gli inventori, i fabbricanti, gli operai stessi osservare e confrontare le opere proprie con quelle degli altri, furono, sono e saranno sempre mezzi atti a dare il massimo impulso agli esponenti ed ai visitatori, e per l'emulazione che ne nasce atti a spronare il genio inventivo e raffinare il gusto artistico di ognuno.

La **prima** esposizione adunque, come già dissi, si fece sotto il Direttorio nel 1798 per proposta del Neufchâteau. Appunto erasi in quei giorni in cui il Ministero inglese, non contento di chiudere i mari alle navi francesi, aspirava a restringere quanto possibile ogni altro orizzonte commerciale alla Francia. Non ultimo dei pensieri dell'ardito ministro fu di mostrare che la Francia poteva — volendo — bastare a sè. Sessanta ampie arcate o padiglioni furono disposti in quadrato nel Campo di Marte a Parigi, e appena poterono capire i varii prodotti inviati dalla capitale e dai dipartimenti. Questo primo saggio di esposizione non durò che tre giorni: 19, 20 e 21 di settembre. A 110 sommarono gli esponenti; 12 furono i premiati, e tra questi trovo il nome di Conté per le sue ottime matite da disegno ancora oggidì in grande uso.

Venne poscia il 1801 e una **seconda** esposizione si fece con pubblica letizia. Essa tennesi aperta al pubblico il doppio di giorni della prima, cioè dal 19 al 24 settembre inclusivamente, e raccolse ben 229 esponenti che posero i prodotti loro in 104 padiglioni eretti nel cortile del *palazzo delle scienze ed arti* — così chiamavasi allora il *Louvre*. — I premiati furono 80.

L'esito di questa seconda mostra superò l'aspettazione. Il ministro Chaptal ordinò quindi che pel seguente anno 1802 una **terza** se ne apparecchiasse e che ebbe precisamente luogo il 18 a tutto il 24 settembre.

Era stata segnata sei mesi prima la pace d'Amiens, la quale rendendo l'attività al commercio francese imprimeva così un nuovo impulso alle arti industriali. Fu forse per ciò che il numero degli esponenti crebbe a 540 di cui 254 furono premiati.

Ma disgraziatamente le buone relazioni coll'Inghilterra furono di breve durata, e fu solo sotto l'Impero nel 1806 e durante il Ministero Champigny che la **quarta** esposizione ebbe luogo.

Questa ritiensi dai più come una rivista che il Governo abbia voluto fare dello stato industriale dei 113 dipartimenti in cui era allora divisa la Francia; e vuolsi, non senza verosimiglianza, che fin d'allora Napoleone preparasse le basi del suo sistema continentale, che annunziò due mesi dopo col famoso decreto di Berlino.

Checchè però sia di cotesto, non è privo d'interesse il dire essere in questa esposizione salito a 1422 il numero degli esponenti ed a 610 quello dei premiati. Tutti i prodotti esposti occuparono 124 padiglioni eretti sulla piazza degli Invalidi, e 11 sale di un palazzo vicino.

Alla prossima settimana il proseguire.

Ingegnere ENRICO BENAZZO.

cio tra l'Austria e l'Italia pare non abbiano a portare quei buoni risultati i quali si era in diritto di sperare, e che perciò essi stessero per essere sospesi.

Da informazioni che ci siamo affrettati di attingere a buona fonte, e che sono pure conformi a quelle somministrate dalla *Wiener Abendpost*, risulta invece che le trattative tra i commissari austriaci ed italiani proseguono con molto accordo, e che fra poco esse condurranno le due potenze ad un patto definitivo, il quale riescirà di reciproco vantaggio alle due nazioni. (*Opinione*).

Il *Courrier du Bas-Rhin* reca la seguente importantissima notizia:

« Ci si annunzia da Munich che il generale Chazal, antico ministro della guerra nel Belgio, è arrivato in questa città dove ebbe frequenti abboccamenti coi ministri. Si tratterebbe d'un'alleanza fra il Belgio e l'Alemagna, ed a tal uopo il generale Chazal studierebbe l'armamento alemanno nel mentre che aiuterebbe i negoziati intrapresi fra i due Gabinetti belga e prussiano. I giornali affermano che l'esercito bavarese si riorganizza rapidamente sul piede dell'esercito prussiano. »

Da nostre private informazioni apprendiamo che sin da ieri l'altro, 6 aprile, giunsero notizie allarmantissime da Nuova York al Gabinetto inglese. Non si farebbe più un mistero sugli accordi presi con la Russia.

Alcuni sudditi inglesi, abitanti il territorio d'America, sarebbero stati insultati dalla plebaglia. Le Compagnie dei vapori marittimi americani hanno sospeso per ora il trasporto dei passeggieri all'Esposizione di Parigi. Alla Borsa di Londra, benchè sparsa fra pochi, questa notizia produsse una triste sensazione; — e solo si spera che questa sospensione sia temporanea, nel qual caso perderebbe quel grave significato, che di primo tratto avrebbe in se stessa. (*Gazz. di Firenze*).

ESTERO

Rivista.

In **Francia** cagiona molta ansietà la questione del Lucemburgo e non inspirano alcuna confidenza le dichiarazioni del signor Bismark. Si considera omai come inevitabile un conflitto e si teme che ne prenda l'iniziativa la Prussia prima che siano riordinate le forze militari della Francia. E come fondamento di questi timori si cita l'accatto che fa in questi momenti il Gabinetto di Berlino, quantunque questo, per prevenire dei falsi giudizi, ricordi che l'accatto di cui si parla fu approvato sin dal mese di settembre e non se ne differì l'effettuazione che per attendere circostanze finanziarie più favorevoli.

Egli pare che non bastino più le maggioranze, anche più forti di quella del Parlamento italiano, per sostenere i ministri. In **Ispagna** pare imminente la caduta del Gabinetto del Narvaez; tutti ne sono persuasi. Se l'opposizione è nulla nella Camera dei deputati, non si può dire altrettanto del Senato. Ivi dominano i partigiani dell'O' Donnell, nè paiono disposti a transigere. L'opposizione dispone di 95 suffragi, il Ministero di 134. Rimangono 69 dubbii, che possono costituire la maggioranza come piace loro e sono anzi propensi all'opposizione che al Governo.

Leggiamo infatti che nella nomina dei presidenti del Senato il Governo fu sconfitto, essendo su sette stati eletti quattro *unionisti*.

Nonostante tutte le precauzioni e gli arresti che si fecero si palesa la scontentezza nella truppa, ed è questo uno dei più grandi sintomi dell'instabilità del Governo.

Pare aggravarsi la differenza coll'**Inghilterra** a proposito del sequestro dei bastimenti *Tornado* e *Queen Victoria*, che dicevansi avere recato delle munizioni al Chilì.

Ciò risulta da un dispaccio di lord Stanley al Governo spagnuolo, pubblicato dal *Globe* di Londra. Lord Stanley ricusa recisamente di aderire alla proposta del generale Calonje, il quale offriva di annullare provvisoriamente il sequestro a condizione che il console inglese e le persone interessate in quell'affare si presentassero dianti un tribunale incaricato di conoscere sulla validità del sequestro. Il Ministro inglese insiste anzi sulla restituzione immediata di quei legni e loro carico, senza pregiudizio di una indennità pecuniaria pe' capitani e l'equipaggio. Il dispaccio predetto è dei 30 di marzo e non vi rispose ancora il Governo spagnuolo, ma il *Globe* dubita che la risposta possa essere favorevole e crede piuttosto che vengano interrotte le relazioni diplomatiche tra i due Stati.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

8 *aprile*.

Le notizie si fanno ognor più gravi.

La nota circolare di Bismark di cui si ebbe ieri notizia da Londra contiene le più ampie assicurazioni in favore della pace, che spera sarà mantenuta. Tuttavia il Ministro prussiano dichiara che egli è obbligato di contare colle suscettibilità dell'Alemagna e che non cederà perciò sulla questione del Luxembourg.

Qui si osserva che simili note così tenere per il mantenimento della pace, precedettero infallibilmente tutte le ultime guerre.

Intanto oggi qui correva voce che il 7° ed 8° Corpo (provincie del Reno e Vestfalia) d'esercito prussiano sono chiamati sotto le armi. Vi ha di più; le piazze forti prussiane verso la frontiera francese sono poste in ordine. A Luxembourg stesso arrivarono parecchi ufficiali del genio; e Magonza fu rifornita di ampie provviste di polvere.

Secondo le più sicure informazioni una nota del Governo sarebbe partita di qui ieri o far l'altro per Berlino. Questa nota porrebbe la questione sovra un terreno netto. Essa dichiarerebbe che in presenza delle difficoltà che solleva l'annessione del Lussemburgo il Gabinetto delle Tuilaries pone un termine alle relative trattative col re d'Olanda, e rinunzia ad ogni idea di ingrandimento da quel lato. Ma in pari tempo questa nota cerca dimostrare quanto sia irregolare la continuazione della occupazione della fortezza del Lussemburgo per parte delle truppe prussiane e domanda perciò che vi sia posto fine.

Questo sarà il terreno della lotta diplomatica; la Francia dice: io rinunzio al Lussemburgo, ma non voglio nemmeno che l'occupi la Prussia in isfregio ai trattati.

Intanto i preparativi guerreschi continuano con grande ardore.

Ogni giorno sono distribuiti i nuovi fucili a qualche Corpo. Un nuovo arnese di guerra poi comparirà per la prima volta in campo. Sono cannoncini in ottone che hanno una portata doppia dei fucili ad ago, e così leggieri e maneggievoli che possono essere agevolmente tratti e trasportati a braccia d'uomini. Ogni reggimento ne avrebbe due; essi si caricano a mitraglia. È facile comprendere che ora stanno gelosamente custoditi.

Sarà dunque inevitabile la guerra? Alcuni ne dubitano ancora e credono che in presenza dei gravissimi pericoli d'una nuova campagna si finirebbe per cedere all'ultima ora. Le continue incertezze ed esitazioni della politica imperiale in questi ultimi due anni danno qualche credito a tale opinione.

L'imperatrice è completamente ristabilita ed assisteva ieri l'altro al Consiglio dei ministri, ed è pure in via di notevole miglioramento il principe imperiale; però ha d'uopo di grandi cure.

Il principe Napoleone, chiamato dall'Imperatore, giunse ieri a Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 9 Aprile.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

La seduta è aperta all'ora consueta del tocco e mezzo.

Si prende atto della rinuncia del deputato Antonio Arrivabene, rappresentante del collegio di Castiglione delle Stiviere.

Si procede ad una seconda votazione per la nomina de' tre commissari della biblioteca della Camera, poichè la prima non aveva dato risultamento alcuno.

Si annunzia che il Minervini trasse fuori dalla sacca inesauribile altre due proposizioni di legge, una delle quali tende niente meno che a mandar liberi duecento e più galeotti del Napoletano, a cui Francesco II negli ultimi giorni del suo regno aveva con speciale decreto dischiuse le porte, e aveva pur il dittatore Garibaldi confermato tale grazia, ma il Governo italiano, che venne di poi, s'era diniegato di mantenerla.

Si dà lettura di una delle tante proposizioni di legge, che presenta anche il Catucci; la quale ha per iscopo di conferire a' serventi comunali la facoltà di eseguire le sentenze pronunciate da' conciliatori.

Si approva senza discussione l'elezione del Corapi a Serra San Bruno.

E poichè il Rattazzi co' nuovi colleghi non si presenta, e si ha anzi la certezza che oggi non lo può, non avendo ancora impastoiato per bene il suo Gabinetto; e poichè non c'è più altro a dire, non che a fare, la seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 9 *aprile*.

« Anche la combinazione di cui ieri vi parlai, è andata a monte.

« Il Rattazzi si trova imbarazzatissimo quanto mai, in seguito alla rinuncia del Correnti — del generale Revel e del Visconti Venosta, il quale ultimo avrebbe declinato perchè certi suoi antichi amici gli fecero sentire che non avrebbero potuto continuargli il loro appoggio in una amministrazione con Rattazzi presidente. — Ecco il bel guadagno fatto dal Rattazzi col suo appoggio dato alla consorteria.

« Si lavora per indurre il D'Afflitto ad accettare il portafogli degli esteri, nel qual caso il Bella assumerebbe quello dei lavori pubblici.

« Alla Borsa un andirivieni continuo, ma poche conclusioni d'affari tranne un sensibilissimo aumento sul prezzo dell'oro. »

Intorno alle fasi della crisi ministeriale leggiamo pure nel *Corriere Italiano*:

« Ieri alle 2 pomerid. si dava il Ministero come costituito, e i giornali della sera, infatti, pubblicavano la lista completa.

« Ma a tarda notte sopraggiunsero nuove e inaspettate complicazioni a distruggere la faticosa impresa del comm. Rattazzi.

« Gli onorevoli Revel, Correnti e Visconti-Venosta i quali avevano accettato d'entrare nel Gabinetto, si ritirarono, chi dice per ragioni parlamentari di partito, chi per ragioni risguardanti il programma della nuova amministrazione specialmente per ciò che ha rapporto colla riduzione dell'esercito e colla politica estera.

« Il conte Cambray-Digny e il marchese D'Afflitto, i quali non avevano ancora definitivamente accettato in seguito al ritiro dei tre sopraddetti, declinavano recisamente ogni offerta.

« Stamane quindi tutto era rimesso in questione. Si parla del senatore Matteucci, del marchese di Villamarina, prefetto di Milano e dell'onorevole Torrigiani.

« Queste oscillazioni e queste incertezze mantengono il paese in un'ansietà grandissima, che non è senza pericolo, e lasciano aperto il campo alle più strane congetture che impacia assolutamente di far cessare se non si vuol vedere sciogliersi la maggioranza. »

Ore 1 1/2 pom.

« Fra le voci che circolano v'ha pure quella che il comm. Rattazzi, ove non riuscisse a costituire il Gabinetto nella giornata, rassegnerebbe il mandato. Ove ciò avvenga non è improbabile che la Corona possa rivolgersi direttamente agli uomini della sinistra. E così la maggioranza raccoglierebbe il frutto delle sue tergiversazioni. »

Siamo lieti di annunziare che, terminato lo strato di quarzite nella galleria del Moncenisio fin dal giorno 8 dello scorso mese, si trovò un terreno relativamente facilissimo ai lavori, di modo che l'avanzamento nel mese scorso fu di 59 metri.

Si ha fondata speranza di non trovar più rilevanti ostacoli al compimento della gigantesca impresa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Bukarest, 8 *aprile*.

Il principe della Serbia proveniente da Costantinopoli è aspettato qui fra breve.

Vienna, 8 *aprile*.

L'ambasciatore di Francia parte oggi per Parigi e ritornerà nella settimana prossima.

Il principe imperiale d'Austria è indisposto.

Parigi, 9 *aprile*.

Dal *Moniteur*. — L'Imperatore ha visitato ieri l'esposizione. Una folla numerosa lo salutò più volte con vivo entusiasmo.

Berlino, 9 *aprile*.

Il *Monitore prussiano* dice che il Governo ha intenzione di convocare le Camere immediatamente dopochè sarà stabilito l'accordo sulla Costituzione.

Le conferenze dei plenipotenziari federali per esaminare le modificazioni introdotte dal *Reichstag* nel progetto della Costituzione cominciano domani.

Londra, 9 *aprile*.

Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Griffith dice: la squadra del Mediterraneo ricevette soltanto l'ordine d'incrociare nei soliti luoghi (*Ilarità*).

Nuova York, 8 *aprile*.

Il Governo si opporrà alla mozione tendente a pregare la Corte suprema di sospendere l'esecuzione dell'atto della ricostituzione del Sud.

Madrid, 9 *aprile*.

Il Senato respinse, con voti 97 contro 69, la proposta di censurare il Governo pel suo procedere contro il duca Della Torre.

Parigi, 9 *aprile*.

Assicurasi che è stato intentato un processo contro la *Liberté* pel suo articolo d'iersera.

L'*Etendard* dice che gli uffici del Senato avevano accettato due dimande d'interpellanze, ma che gli interpellanti le ritirarono per non recare difficoltà all'azione diplomatica del Governo.

La *France* crede di sapere che la questione del Lussemburgo verrà trattata tra i firmatari del trattato 1839, non in una conferenza, ma con note diplomatiche. Sarebbero sorte due questioni che sarebbero le seguenti. Il re d'Olanda ha diritto di cedere il Lussemburgo? La Prussia dopo il suo ingrandimento ha diritto di continuare l'occupazione del Lussemburgo?

Lo stesso giornale annunzia che il Governo espresse il desiderio che nessuna interpellanza sia autorizzata attualmente circa il Lussemburgo.

La *Presse* pubblica il testo dell'indirizzo dei Lussemburghesi al Re d'Olanda con cui domandano la annessione alla Francia.

Vienna, 9 *aprile*.

La *Presse* dice che l'Austria deve mantenersi nella più grande riserva rimpetto alla vertenza franco-prussiana. Un interesse vitale per l'Austria esige che la lotta sia localizzata: le ragioni di tale politica trovansi nell'attitudine della Russia.

Washington, 8 *aprile*.

Il Comitato per gli affari esteri del Senato dichiarossi favorevole alla compera dell'America russa.

Londra, 9 *aprile*.

Gladstone abbandonato da 50 amici, rinuncia di sostenere la proposta Coleridge.

Sperasi che il progetto di riforma sarà approvato.

Firenze, 10 *aprile*.

Non essendo riescita la combinazione Rattazzi-Visconti, Rattazzi conferirà stamane col Re per prendere una risoluzione definitiva.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI VERCELLI.

9 *aprile*. — Notiamo sino da venerdì un lieve miglioramento nei risi fattosi più sentito al mercato d'oggi in seguito al repentino aumento dell'oro.

E chi è avvezzo a guardare un po' all'avvenire comincia a fare pronostici d'aumento su tutti i generi, ove l'orizzonte politico rabbuiatosi da poco in qua prendesse un aspetto più serio e minaccioso.

L'aumento dei risi fini dalla settimana scorsa, può valutarsi di 75 cent., quello dei mercantili di soli 25 centesimi.

Anche il grano è aumentato non appena è ricomparso qualche compratore. Parimenti la meliga si sostiene di 50 centesimi. L'avena soltanto è estranea al progresso delle altre granaglie; e non vi si fanno affari di sorta.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 25 a 40 —
Id. fino	da „ 41 50 a 42 75
Id. Bertone	da „ — — a — —
Grano	da „ 34 — a 35 50
Segala	da „ 20 — a 21 —
Meliga	da „ 22 50 a 24 —
Avena	da „ 11 — a 11 25

(*Vessillo d'Italia*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 9 Aprile 1867.

Organzino	colli	9	peso	711 02
Trama	„	1	„	78 43
Greggia	„	10	„	596 07
Articoli diversi	„	1	„	141 17
Totali		21		1525 09

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 143.

PARIGI, 9 *aprile*. — *Canapa*. — Il prezzo della canapa si mantiene stazionario; quello della grigia è di fr. 88 per 100 chil.; quello della gialla fr. 94; della bianca per cordaggi fr. 90; dalla gialla prima qualità fr. 95; idem bianca fr. 106 ed anche 110.

BORSA DI PARIGI — 9 aprile 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	90 3/8	90 3/8
3 0/0 Francese	„	66 85	66 75
5 0/0 Italiano	„	51 „	49 75
Az. del Cred. mob. Italiano	„	„ „	„ „
Id. Francese	„	397 „	390 „
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	„ „	„ „
Lombarde	„	387 „	381 „
Romane	„	„ „	65 „

Borsa di Genova — 9 aprile 1867.

Oggi la nostra Borsa era assai agitata, ma però più sostenuta che ieri. La Rendita italiana contrattata a lire 55 10, declinò a 54 50, poi riprese a 54 70, restando a questo prezzo.

Le azioni Banca ripresero forte aumento, e si fece da lire 1480 a 1485, poi 1465.

Francia breve chiesto a 107 1/8, a tre mesi chiesto a 106 3/8 senza venditori.

Londra a vista 27 30, a tre mesi 27.

Borsa di Milano — 9 aprile 1867.

I da 20 franchi apersero stamattina in viva domanda a 21 50 e furono spinti prima di Borsa a 21 75 e divennero più deboli a 21 70.

Il primo prezzo praticatosi per la Rendita fu 54 60, si discese a 54 30 e si riprese fino a 54 80. In Borsa si ribassò a 54 40 per chiudere a 54 60.

Le demaniali da 383 a 382.

Il Prestito 1866 si troverebbe a 63 50.

Le Obbligazioni Meridionali si pagarono 123 e le Azioni nominalmente a 200.

Il Francia si pagò da 107 1/2 a 108 1/4 a vista, il Londra intorno a 27 a 3 mesi, il Vienna da 203 a 204 a 3 mesi.

Alla sera da 20 franchi si pagarono 22 — si spinsero a 22 10 e chiusero più deboli a 22.

La Rendita si trattò da 54 10 a 54 40 e chiuse a 54 20.

Demaniali a 380.

BORSA DI NAPOLI — 9 aprile 1867.

Consol. 5 0/0, (vaglia staccato) aperta a 55 „, chiusa a 54 85, corso legale „.

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50

Banca Nazionale 1525 1525.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

10 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 51 90 85 80 95 52 52 51 95 60 50 70 65 60 52 51 75 (51 70) 51 95 90 52 05 51 75 70 (51 87 1/2).

Corso legale 51 73 1/2

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1462.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 05 a 21 90.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso L. 1 cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

La continuazione della crisi ministeriale è fatale alla Rendita italiana, e se questa è stata la causa precipua dell'attuale deterioramento l'aggiornarsi della Camera senza che il nuovo Ministero abbia potuto presentarsi al paese, non potrà non portare al credito italiano un colpo fatale.

Ormai il Rubicone è varcato, vogliamo dire che il corso di 50 è stato perduto; in questo stato di cose non ci stupirebbe di vedere i corsi dello scorso aprile.

Se l'italiano è maltrattato poco hanno da lodarsi i fondi e valori francesi, perdurando tuttora le inquietudini degli scorsi giorni.

La nostra Borsa quest'oggi fu passabilmente impressionata dal panico di Parigi, ma in grazia del rincaro dell'oro la Rendita si sostenne mediocremente.

Gli altri valori sono negletti, rimanendo il prestito offerto a 71.

Demaniali a 381.

Banco sconto a 221.

Banca a 1475.

Parigi, 9 *aprile*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 66 75
Id. id. 4 1/2 0/0	— 96 50
Consolidati Inglesi	— 90 3/8
Consolidato Italiano 5 0/0	— —
Fine mese	— 49 7.
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 390
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 255
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 70
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 381
Az. strade ferr. Austriache	— 390
Az. strade ferr. Romane	— 65

LIONE, 8 *aprile*. — Il mercato della seta fu oggi molto calmo, ma nondimeno un po' più sostenuto.

LIVERPOOL, 8 *aprile*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato debolissimo ed irregolare.

Middling Orleans 12 5/8 d; Fair Dhollerah 10 3/4 d; Fair Bengal 7 3/4 d.

NUOVA YORK, 6 *aprile*. — Middling Upland 28 cent. (*Solo*).



Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Colomberti Casilini e Gaetano Bianchi esporrà, *Il vero blasone.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Bellotti-Bon esporrà: *Le signore di Montenbreche.*

Rossini (ore 7 1/2) - La Compagnia Capella esporrà: *La vedova scaltra.*

Balbo (ore 8) — Comica compagnia piemontese diretta dall'attore Penna esporrà: *I Paisot.*

Alfieri (ore 8) — Veneta Compagnia di Azioni mimo-fantastiche e ballo, diretta dai fratelli Lorenzo ed Antonio Chiarini.

CASA da VENDERE nel centro di Torino, del reddito lordo di L. 9000.

Dirigersi ai regi notai Turvano e Baldioli, in faccia a Santa Teresa.
1548

SEME BACHI

a BOZZOLO GIALLO

di qualità distinta

PROVENIENZA ESTERA

Presso la Farmacia ROGGERO, via della Provvidenza, N. 40, Torino.
1558

VENDITA VOLONTARIA

di casa di 41 membri in Torino, via Forneletti, N. 7.

Nel giorno 20 aprile corr. alle ore 10 mattina, nello studio del notaio Roggero esercente in Torino, ha luogo l'incanto per la vendita suddetta sul prezzo di L. 20,000 ed alle condizioni di cui si ha visione presso il prefato R. notaio, via Ippodromo, num. 4. 1469

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE per un novennio

a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Viralda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

FRATELLI TREVES

CAMBISTI

via S. Filippo, angolo di Piazza Carlina comprano **Obbligazioni demaniali estratte**, e le **ricevute del Prestito Nazionale.**
1296

NEGOZIO

di FORNITURE MILITARI

ben avviato nel centro principale di Torino da rimettere al presente con mora a convenirsi. Recapito all'agenzia commerciale Martinelli, in via Nuova, N. 14. 1464

DA RIMETTERE

Il caffè di Sardegna in Torino

AVVISO

Una persona di professione sarto, già portinaio per dieci anni continui di una casa in Torino, cerca pure di rioccuparsi nella stessa qualità.

Per le indicazioni dirigersi dal parrucchiere Denicolai Francesco, Viale del Re, num. 1.

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai, cantina, terrazzo, coll' acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 8 3 lire annue si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

Incanto definitivo

Per vendita volontaria di fondi rurali e fabbricati civili e rustici nei territorii di Rivoli e di Rosta, di proprietà della signora Teresa Ducco moglie Fiorito.

Nel mattino del 15 corrente aprile alle ore 9 col ministero del R. notaio Roggero nel suo studio (via dell'Ippodromo, N. 4,) avrà luogo l'incanto e conseguente deliberamento definitivo in favore dell'ultimo miglior offerente sul prezzo infra declinato a caduno dei lotti dei quali segue la indicazione a descrizione, cioè:

Lotto 1. Casa civile di 16 membri nel concentrico di Rivoli, con mobiglia, due cantine, tinaio, aia, giardino, orto e prato di are 36, per il prezzo di L. 7376 25.

Lotto 2. Prato, in territorio di Rivoli, di are 120, per il prezzo di L. 3806 23.

Lotto 3. Campo e prato, stesso territorio, di are 424, per il prezzo di L. 13,361 25.

Lotto 4. Campo e vigna, stesso territorio, di are 235, per il prezzo di L. 3386 25.

Lotto 5. Campo e vigna, stesso territorio, di are 374, per il prezzo di L. 9080 25.

Lotto 6. Casa civile di 12 membri nel concentrico di Rivoli, con mobiglia, due cantine, casa colonica e giardini di are 15, per il prezzo di L. 8935.

Lotto 7. Prato, stesso territorio, regione Banchette, di are 196, per il prezzo di L. 6405.

Lotto 8. Prato, stesso territorio, regione Prasecco, di are 22, per il prezzo di L. 525.

Lotto 9. Bosco di roveri, stesso territorio, regione Mortero, di are 65, per il prezzo di L. 525.

Lotto 10. Campo, stesso territorio, regione Mollar, d'are 29, per il prezzo di L. 420.

Lotto 12. Campo e bosco, stesso territorio, regione S. Pietro d'Avigliana, di are 60, per il prezzo di L. 840.

Lotto 13. Campo, stessi territorio e regione, d'are 27, per il prezzo di L. 168.

Lotto 14. Bosco, stesso territorio, regione Perosa, di are 160, per il prezzo di L. 1680.

Lotto 15. Bosco, stesso territorio, regione Mortero, d'are 190, per il prezzo di L. 1890.

Lotto 16. Bosco, in territorio di Rosta, regione Baggiò, d'are 50, per il prezzo di L. 378.

Lotto 18. Bosco, stesso territorio, regione Costa Meana, di are 73, per il prezzo di L. 545.

L'incanto e deliberamento definitivo seguirà giusta il capitolato unito alla perizia del sig. geometra Matteo Bessone, della quale si ha visione nello ufficio del sunnominato (via dell'Ippodromo, N. 4). 1527

ESPOSIZIONE ARTISTICA INDUSTRIALE

Corso Duca di Genova — Piazza d'Armi, casa Borani

Accettazione merci a vendere per conto a prezzo di fabbrica. — **Anticipazioni** sopra prodotti nazionali. — Si assumono commissioni per essere affidate a sperimentati artisti. — **Fabbrica di argenteria ed oreria** (a prezzi ridotti) ed **argenteria** sistema **Cristofle** guarentita. — Compra di **oggetti d'oro** e d'**argento** usati, a prezzo di tariffa. — **Bandiere** complete d'ordinanza per l'Esercito e per la Guardia Nazionale.

NB. Il cav. **CARLO BORANI**, proprietario di detto stabilimento si è intieramente ritirato dal negozio di orificeria sotto la Ditta **fratelli Borani**, in Dora Grossa. 117

NEGOZIO D'ABITI FATTI

via d'Angennes, N. 51, Torino

Essendo terminate le merci esistenti dalla divisione della cessata ditta **Finzi e Sacerdote**, il sottoscritto avverte aver provvisto un grande assortimento di genere della stagione estera e nazionale, ed essere in grado di fare prezzi modicissimi, sia nell'abito fatto, che per quello da confezionarsi con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1114 FINZI ELIA.

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, via S. Filippo, N. 2

Il Consiglio di Amministrazione ha fissato come segue le condizioni delle operazioni di Banca:

Conti correnti disponibili con *chèques* o mandati a vista 3 % all'anno.

Conti correnti a termine 5 1/2, 6, 6 1/2 secondo la scadenza.

Gli interessi sui conti correnti a termine si pagano **semestralmente** *ed in* **numerario.**

Anticipazioni sui fondi pubblici 6 % all'anno *Commissione compresa.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 % e 1/2 p. % di commissione.

Incassi 1/16 di commissione.

Sconto delle cedole 6 1/2 p. % e 1/2 % di commissione.

Compra e vendita di valori nazionali ed esteri.

L'Amministratore Direttore Generale
G. RICARDI DI NETRO.

1408

NEGOZIO D'ABITI FATTI

GIÀ BARBANO

sotto i Portici di S. Lorenzo e via del Palazzo di Città

TORINO

Essendo terminata la liquidazione dei generi già esistenti in detto negozio, il sottoscritto avverte avere provvisto un grande assortimento di generi della stagione, ed essere in grado di praticare prezzi modicissimi sia per l'abito fatto che per quello da confezionare con somma puntualità nell'eseguire le commissioni.

1120 **ISACCO DEBENEDETTI.**

SCIROPPO DEPURATIVO di SALSAPARIGLIA

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, 8, Torino.
1860

Società anonima

DELLA FERROVIA DI BIELLA

Convocazione di Adunanza Generale degli Azionisti.

In seguito a deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione nella sua seduta in data delli 6 aprile corrente, ed a senso dell'art. 21 degli statuti, gli Azionisti sono convocati in adunanza generale ordinaria

Pel giorno primo del mese di maggio prossimo

ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa, via Alfieri, N. 9, piano terreno.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'esercizio dello scorso anno 1866; presentazione dei relativi conti, ed approvazione dei medesimi e del dividendo.

2. Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1866.

3. Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione degli scadenti.

4. Nomina di membri componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale.

5. Nomina dell'ufficio di Presidenza dell'Assemblea Generale, a termini dell'art. 25 degli statuti.

Gli Azionisti sono invitati a fare il deposito dei loro titoli all'ufficio della Società, via Accademia Albertina, N. 3, contro il rilascio del certificato di ammessione all'Assemblea Generale.

A cominciare dal 15 corrente aprile l'ufficio riceverà i depositi delle azioni dalle ore 9 antimeridiane alle 16, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

L'elenco degli Azionisti inscritti per intervenire all'Assemblea generale sarà chiuso definitivamente alle ore 4 pomeridiane del giorno 30 aprile corr.

Si raccomanda ai signori Azionisti ad essere solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, a termini dell'art. 19 degli statuti, e di evitare così una seconda convocazione.

Torino, 8 aprile 1867.

1536 *La Direzione.*

INCANTO VOLONTARIO

di due Cascine poste a Carignano

Il 27 aprile corrente (ore 10 di mattina) in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, via S. Agostino N. 1, piano primo, angolo di Doragrossa, seguirà l'incanto di *due Cascine* situate sulle fini di Carignano.

Una detta *Tetti Bagnolo*, in quattro lotti, cioè:

Lotto 1. Fabbricato, aia ed orto, di are 36, 94, sul prezzo di L. 1800
» 2. Alteno di are 222, 63, sul prezzo di L. 4000
» 3. Prato di are 42, 23, sul prezzo di L. 1300
» 4. Campo di are 508, 68, sul prezzo di L. 8000.

E l'altra detta *Sesseno piccolo* in un sol lotto di ettari 28, 74, 62, sul prezzo di L. 36,000, e come dal relativo bando.

Torino, 3 aprile 1867.

1533 Notaio L. Bonacossa.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo fattosi in tempo utile

Si notifica

Che alle ore 2 pomeridiane di giovedì 25 del corrente mese di aprile, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista e posa in opera di lastre per marciapiedi nuovi e di telai a doppio suggello sui pozzi neri, della riforma, correzione e riparazione di marciapiedi vecchi, e delle opere accessorie occorrenti alla sistemazione delle vie, piazze, corsi ed altri siti pubblici negli ingrandimenti della città, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dalla somma di L. 43,937 50 a cui per i già fatti ribassi, venne ridotto l'ammontare approssimativo di detto appalto.

I capitolati delle relative condizioni si generale che parziale coll'elenco dei prezzi continuano ad essere visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1559

1529 **FALLIMENTO**

di Carlo Giusta, già esercente il caffè Rossini in Torino, via Milano, num. 6, casa Filippa.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 29 marzo ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento di detto Carlo Giusta ed ommessa l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, per non esservene il caso, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Ranco, Silvetti e compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Luigi Lasagno alli 18 del corrente mese, alle ore 11 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 8 aprile 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

1525 **NOTIFICANZA**

Sull'instanza di Gioanni Francesco Gabbia domiciliato in Torino, con atto delli 4 corrente mese intimato a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ., dall'usciere Bona Felice addetto al tribunale civile di questa città, venne notificata all'avv. Giacomo Bonomi nella sua qualità di erede di suo padre Giacomo Bonomi, già domiciliato in Torino, ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, copia dell'ordinanza resa dal sig. presidente del tribunale civile di questa città il 28 marzo ultimo scorso, colla quale venne fissata l'udienza delli 14 giugno prossimo, alle ore 10 mattutine per l'incanto dei beni posti in subasta in odio del medesimo avv. Giacomo Bonomi.

Torino, 8 aprile 1867.

Belli p. spec.

1495 **INSTANZA**

per nomina di perito.

Rossetti Giuseppe di Bartolomeo, residente in San Gillio Canavese, fa instanza perchè si nomini un perito il quale proceda, a senso dell'art. 663 del codice di procedura civile, alla stima degli stabili descritti in precetto eseguito dall'usciere Marcelli al debitore sig. Ropolo Andrea fu Giuseppe, residente in San Gillio Canavese, li 23 febbraio ultimo scorso, trascritto alle ipoteche di Torino il 31 successivo marzo, consistenti detti stabili in casa, siti, orto ed alteni, posti in San Gillio Canavese, nelle regioni Concentrico, Rivosecco, e Servietta, per servire di base alla vendita all'incanto degli stabili stessi.

Torino, 5 aprile 1867.

Stobbia sost. Petiti p. c.

1519 **NOTIFICANZA**

Si rende noto al pubblico che il pretore di Corneliano d'Alba sull'instanza di Maria Negro moglie di Fiore Giuseppe, residente in Alba, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 21 maggio 1866 della Commissione del tribunale d'Alba, con decreto 27 scorso marzo nominava a curatore dell'eredità giacente apertasi in Piobesi d'Alba di Morio Gioanni fu Gioanni, di detto luogo, il causidico Ajmasso Luigi d'Alba, dispensandolo dalla cauzione, e ciò in adempimento al prescritto della legge.

Corneliano, 2 aprile 1867.

G. A. Gullino canc.

1532 **CITAZIONE**

Ad instanza di Pietro Ottina residente in Torino, con domicilio eletto presso il causidico capo Gioanni Battista Giolitti in via Mercanti, N. 19, venne citato per atto dell'usciere Setragno 7 corrente mese, il sig. Iotti Isidoro già falegname in Torino, ora di domicilio, dimora, residenza ignoti, a comparire pel giorno 12 corrente mese, ore 8 antimeridiane, nanti la pretura sezione Monviso di Torino, per il pagamento di L. 300 interessi e spese in dipendenza di biglietto a ordine.

Torino, 8 aprile 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura del 1° corrente mese debitamente registrata e depositata nella cancelleria del tribunale di commercio, le sottoscritte Luigia Bosco moglie di Pietro Morra e Giuseppa Piloto moglie di Giuseppe Rivotti residenti in Torino, con autorizzazione dei loro rispettivi mariti, hanno contratto una società in nome collettivo sotto la ditta Morra e Rivotti per l'esercizio in questa città di un negozio di pizzi, ricami ed altri oggetti simili. La società ebbe principio al 1° corrente mese e sarà durativa a tutto settembre 1870. L'uso della firma è comune ad entrambi i soci. La società è inoltre regolata dalle altre condizioni risultanti dalla precitata scrittura.

Torino, 8 aprile 1867.

Luigia Bosco-Morra
1521 Giuseppa Piloto-Rivotti.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con due atti 21 febbraio e 8 marzo 1867 scorsi, al rogito Paroletti, Antonio Piumato ed Ettore Bonesio costituirono tra di loro una società in nome collettivo per l'esercizio ed il commercio di generi coloniali e di drogheria all'ingrosso; tale società avrà la sua sede in Torino, correrà sotto la firma di Piumato e Bonesio, e la firma spetterà ad ambi i soci.

Tale società che avrà principio col 1° aprile 1867, sarà durativa per anni 6 consecutivi.

Il presente a termini dell'art. 161 del codice di commercio.

Torino, 8 aprile 1867.

1530 Oscarre Paroletti p. c.

1494 **INSTANZA**

per nomina di perito.

La ditta bancaria Duprè padre e figli ed il sig. Pietro fu Gioanni Rodi di Torino, volendo far procedere allo incanto di un corpo di casa, sia e sito annessi, posto in Lombardore, cantone di S. Antonio, al N. 94 1/3 della mappa, descritto in precetto eseguito al debitore Gioanni fu Antonio Destefanis di Lombardore, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, li 13 febbraio ultimo dall'usciere Galliano, e notificato coll'ordine a pagare o dismettere al terzo possessore Marchionato Pietro Guglielmo fu Pietro Gioanni residente in Ceva li 25 detto mese di febbraio dall'usciere Barra, e trascritto alle ipoteche di Torino il primo marzo successivo, ricorrono all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, perchè nomini un perito per procedere alla stima di detti stabili a senso dell'art. 663 della procedura civile.

Torino, 5 aprile 1867.

Stobbia sost. Petiti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Rosignano Gaspare addetto alla regia pretura di Cuorgnè, veniva ad instanza della Banca Piccola Industria e Commercio sedente in Torino, sotto la data delli 10 febbraio ultimo scorso, intimata al sig. Conti Massimo farmacista già residente in Cuorgnè, ed ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza del pretore di Cuorgnè emanata in data 21 gennaio ultimo, con cui veniva alla instante assegnata, sulla somma dovuta da certo signor Zemo Giuseppe farmacista pure di Cuorgnè al sunnominato Conti Massimo, in pagamento quella di L. 500 50 dal medesimo Conti dovuta alla instante oltre alle spese ulteriori ed interessi decorrendi.

Questa intimazione seguì a mente dall'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 6 aprile 1867.

1523 Giusta sost. Vayra p. c.

1522 **CITAZIONE**

Con atto in data d'oggi l'usciere sottoscritto sull'instanza di Borghino Giovanni Battista domiciliato sulle fini di Avigliana borgata Buttigliera, ed elettivamente in Torino presso il procuratore capo avvocato Antonio Guelpa, via Santa Maria, num. 4, a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ. italiano, ha citato il Agnese Salusso e Giuseppe coniugi Caramello già residenti in None (Pinerolo), ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti l'eccellentissima Corte d'appello di Torino in via sommaria all'udienza del giorno 27 corrente mese, ore una pomer., per ivi con altri cocitati vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Pinerolo in data 20 febbraio ultimo ed in sua parziale riparazione dichiararsi lecito all'instante Borghino, di soddisfare la legittima spettante alli fratelli e sorelle Salusso quali rappresentanti la loro madre Giovanna Borghino con stabili ereditarii al valore risultante dalla seguita perizia Morero, colle spese tanto di primo che di secondo giudicio.

Torino, 8 aprile 1867.

L'usc. della Corte d'appello di Torino
Agostino Scaravelli.

1543 **CITAZIONE**

Con atto di citazione per l'usciere Bartolomeo Marchini, addetto al tribunale civile e correzionale di Vercelli, delli 28 marzo scorso, affisso alla porta esterna dello stesso tribunale f. f. di quello di commercio, e consegnato altresì al sig. avv. Gioanni Garlanda sostituito procuratore del medesimo presso il medesimo tribunale, sull'instanza del sig. Pietro Milliard fu altro Pietro, negoziante in vini di Francia, e liquori, residente in Vercelli, venne citata la ragion di negozio Courvoisier fratelli corrente a Marnoz, dipartimento di Jura in Francia, a comparire in via formale commerciale nanti quel tribunale civile e correzionale di Vercelli f. f. di quello di commercio, e nel termine di giorni 40 per ivi vedersi condannata a favore dello stesso sig. Milliard delle seguenti somme: 1° di L. 3597 40, 2° di L. 1612 cogli interessi alla ragion commerciale dalla giudiciale domanda e spese.

Vercelli, 5 aprile 1867.

Anselmi p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

a mente degli art. 141, 142 cod. p. c.

Ad instanza di Barro Domenico e Teresa coniugi, Barro Pietro, Giuseppe ed Angela moglie di Ottino Lorenzo, Vincenza moglie di Rolla Giacomo le mogli dai loro mariti autorizzate, il Giuseppe siccome minore rappresentato dal suo padre Domenico suddetto, residenti a Salerano, ammessi al beneficio dei poveri con decreto presidenziale 1° luglio 1866, l'usciere Maggia Giò. Battista addetto al tribunale civile d'Ivrea, con suo atto di citazione 1° corrente aprile, qui registrato il giorno dopo, num. 2, citò il Bertagnoglio Giuseppe fu Stefano residente a Roma, a comparire davanti il prefato tribunale f. f. di tribunale di commercio fra giorni 40, per ivi assistere alla resa dei conti della società tra esso esistita e li Ottino Giuseppe e Verna Antonio, e quindi in caso di esistenza d'attivo pagarsi all Barro la quota che fosse per essere dovuta al Verna.

Ivrea, 5 aprile 1867.

1347 P. Coppa sost. Peyla.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.